

## Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

9/15 marzo 2010

---

### Sommario:

**Regione Lazio:** Piano Casa, a Roma 27mila alloggi entro il 2015. Aumenti della densità in area edificabile, cambi d'uso e acquisto dell'inventuto  
**Regione Lombardia:** Piano Casa, più spazio al social housing. Abrogato dal Testo Unico regionale il coordinamento tra pubblico, privato e terzo settore  
**Regione Sicilia:** La regione approva il Piano Casa. Quattro mesi di tempo ai Comuni per deliberare esclusioni e restrizioni all'applicazione sul proprio territorio  
**Regione Toscana:** Sottotetti, in Toscana recupero con Dia. Vietate le sopraelevazioni e il frazionamento dei volumi ricavati con gli interventi  
**Regione Umbria:** approvato il bando PUC3 per i centri storici minori. Disponibili 11 milioni di euro per i Comuni sotto i 10mila abitanti  
**Regione Umbria:** Antisismica, nuovo regime di vigilanza. Sanzioni fino a 2 mila euro, necessario il certificato di rispondenza alle NTC  
**Regione Veneto:** Un condominio produttivo per via Vallenari a Mestre. 2A+P/A vince il concorso bandito da Immobiliare Veneziana

**Piano Casa:** quasi completo il quadro regionale, ora ci sono le condizioni per l'avvio degli interventi

**Piano Casa:** Terza conferenza nazionale ANCI sulla casa, 26 febbraio a Venezia. Politiche abitative - Tricarico, serve un Piano Casa per dare risposte anche a chi non trova alloggio

**Risparmio energetico:** 55%: per i lavori iniziati entro il 14 marzo valgono i vecchi limiti di trasmittanza

La data di stipula dei contratti può attestare la data di inizio lavori

**Risparmio energetico:** Conto Energia: la nuova edizione della guida del GSE. Strumento per chi intende realizzare un impianto fotovoltaico e fruire degli incentivi

**Rinnovabili:** in vigore il decreto sul geotermico. Scajola: calore del sottosuolo per produzione di elettricità e riscaldamento

**Rinnovabili:** conclude a Milano le 'Giornate della Microgenerazione'. Fotovoltaico, biomasse e micro-eolico per la sostenibilità del settore industriale e privato

**Energia Nucleare:** in Gazzetta il decreto per la costruzione delle centrali. Il Ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola: al via entro il 2013 i lavori per la realizzazione del primo impianto

**Qualità architettonica:** Da Ance Lombardia e Legambiente il Decalogo per costruire sostenibile. La cultura della sostenibilità ambientale in edilizia può ridurre i consumi energetici

**Eventi:** Mostra a Milano: trasformare gli scali ferroviari dimessi: 17 proposte dal Politecnico

**Eventi:** Mostra a Milano 'Costruire Secondo Natura': ecoLogicStudio, de Amicis Architetti + porfiristudio, tamassociati e Iosa Ghini

**Eventi** In mostra: Recupero e valorizzazione dell'archivio iconografico IACP a Roma fino al 30 marzo 2010

---

**Regione Lazio:** Piano Casa, a Roma 27mila alloggi entro il 2015. Aumenti della densità in area edificabile, cambi d'uso e acquisto dell'inventuto

Paola Mammarella

15/03/2010 - Il Consiglio Comunale della città di Roma ha dato il via libera alla delibera di attuazione del Piano Casa, che riserva ampio spazio all'housing sociale. L'obiettivo è quello di realizzare 27 mila e 500 nuovi alloggi entro il 2015. La delibera prevede nuove case popolari, Erp, e appartamenti a basso costo per l'housing sociale, che si propone di garantire il diritto alla casa a quanti, pur non rientrando nelle graduatorie dell'edilizia sovvenzionata, non riescono a collocarsi nel libero mercato delle locazioni o delle compravendite. Il piano contempla infatti circa 20 mila alloggi da destinare al Social Housing e 6 mila per l'edilizia residenziale pubblica. Gli appartamenti per l'housing sociale potranno essere venduti a prezzo convenzionato, affittati per 25 anni o per 10 anni con patto di futura vendita o riscatto. Nella tipologia di questi alloggi rientrano anche le abitazioni collettive in locazione temporanea con gestione di servizi comuni, come studentati, residenze socio-sanitarie per anziani, disabili e nuclei monoparentali a basso reddito. Oltre allo sblocco delle graduatorie saranno acquisiti quindi appartamenti per andare incontro alle esigenze della classe media in difficoltà. Misura alla quale si aggiunge l'impegno dell'Amministrazione comunale a individuare strumenti finanziari per la realizzazione di altre abitazioni a costi contenuti. La realizzazione dei nuovi appartamenti sarà possibile con l'acquisizione di appartamenti da destinare all'ERP, l'aumento di densità di aree già edificabili, la modifica di destinazioni d'uso di zone o fabbricati non residenziali, il reperimento di nuove aree edificabili. Assume un ruolo centrale anche la riqualificazione della periferia di Roma, che accoglie l'80% della popolazione e produce il 70% del Pil, ma raccoglie solo il 30% dei fondi disponibili alla riqualificazione del territorio urbano. Potranno essere usati anche alloggi privati realizzati e rimasti invenduti, proponendo incentivi ai costruttori. Tra le misure previste compaiono anche l'istruttoria dei nuclei edilizi ex abusivi, l'individuazione di nuovi ambiti di riserva a trasformabilità vincolata, cioè zone di scarso valore ambientale, situate vicino alle linee di trasporto pubblico su ferro, che il Comune può acquisire e trasformare per l'interesse della collettività. È inoltre possibile raggiungere costi più bassi ricorrendo alle fonti di energia rinnovabile. Commenti positivi da Eugenio Batelli, presidente Acer, e Dario Coen, Presidente di Fediliter. Le misure costituiscono una buona opportunità per il rilancio delle imprese e la riorganizzazione urbanistica, soprattutto nelle periferie e nelle aree depresse.

---

**Regione Lombardia:** Piano Casa, più spazio al social housing. Abrogato dal Testo Unico regionale il coordinamento tra pubblico, privato e terzo settore

Paola Mammarella

12/03/2010 - In arrivo cambiamenti per il Piano Casa della Lombardia. La Legge Regionale 7/2010, approvata il 5 febbraio scorso, modifica ed estende la portata del comma 1 dell'articolo 4, contenente disposizioni per la riqualificazione dei quartieri Erp di edilizia residenziale pubblica. Secondo il testo originale in alternativa ad ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni negli edifici di edilizia residenziale pubblica, esistenti al 31 marzo 2005 e situati nei quartieri Erp, i soggetti pubblici proprietari degli immobili possono realizzare, in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici e dei regolamenti edilizi, nuova volumetria fino al 40% di quella esistente. Le nuove cubature devono essere destinate sempre all'edilizia residenziale pubblica. La nuova norma estende questa possibilità alle aree previste dall'articolo 25 comma 8 della Legge Regionale 12/2005. Nei comuni definiti a fabbisogno acuto, critico ed elevato dal Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica, fino all'approvazione del Pgt e in deroga al Piano regolatore

generale, possono quindi essere autorizzati vari interventi, come la trasformazione di edifici esistenti nel rispetto della volumetria preesistente e il recupero di immobili a destinazione produttiva di volumetria superiore a 10 mila metri cubi. Possibili le nuove costruzioni in aree destinate a servizi nell'ambito di piani attuativi e programmi integrati di intervento, previsti dal vigente piano regolatore generale. La legge include anche le aree destinate a servizi con vincolo decaduto. Gli interventi devono rispettare i limiti dell'indice medio di zona per la destinazione residenziale ed essere finalizzati alla soluzione della tensione abitativa. Il Piano Casa ha subito altre modifiche con la Legge Regionale 27/2009, Testo Unico dell'Edilizia, che ha abrogato i commi da 4 a 7 dell'articolo 4 sulla riqualificazione dei quartieri Erp. Per la realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica non sarà quindi più possibile la coordinazione tra soggetti pubblici, privati o appartenenti al terzo settore. Bloccata anche l'individuazione delle opere prioritarie attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale e la nomina di commissari ad acta in caso di ritardi nella fine dei lavori.

**Legge regionale n. 7 del 05-02-2010.** Regione Lombardia - Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative

---

**Regione Sicilia:** La regione approva il Piano Casa. Quattro mesi di tempo ai Comuni per deliberare esclusioni e restrizioni all'applicazione sul proprio territorio  
Rossella Calabrese

---

11/03/2010 - Con 54 voti a favore, 9 contrari e 13 astenuti l'Assemblea Regionale Siciliana ha dato il via libera definitivo al Piano Casa. Soddisfatto il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo: "La legge sul Piano Casa, approvata dal nostro Parlamento, è una riforma importantissima ed enormemente attesa, che servirà alla Sicilia per rimettere in moto l'edilizia, un settore importante che dà lavoro a migliaia di persone nell'isola. La norma - ha aggiunto il governatore - ottiene un doppio obiettivo: la riqualificazione degli immobili, anche per migliorarne la sicurezza da un punto di vista geologico, e l'attivazione di investimenti privati".

"Il Piano Casa risponde alle esigenze di semplificazione normativa, superando ogni ostacolo burocratico ed interpretativo - ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Luigi Gentile". "La legge - ha aggiunto - recupera per intero l'Intesa siglata tra Stato, Regioni ed Autonomie locali con tutti i limiti, in particolare a favore delle aree a rischio idrogeologico, e le agevolazioni, senza alcuna deroga né speculazione". "Abbiamo tenuto fuori le parti non attinenti alla materia - ha concluso Gentile -, molte delle quali saranno inserite in un apposito ddl sull'urbanistica nel quale intendo riproporre la tanto contestata norma sulle delocalizzazioni che a mio parere è molto utile: anzi, poteva essere il fiore all'occhiello di questa legge". Sarà quindi possibile, anche in Sicilia, ampliare fino al 20% del volume gli edifici residenziali mono e bifamiliari, e gli uffici; l'ampliamento non potrà comunque superare i 200 metri cubi. Sono esclusi gli immobili parzialmente o interamente abusivi, anche se condonati. Gli interventi possono essere effettuati su edifici ultimati entro il 31 dicembre 2009 e sono subordinati alla verifica delle condizioni statiche dell'intero immobile e all'eventuale adeguamento antisismico della struttura. L'ampliamento può arrivare fino al 35% in caso di demolizione e ricostruzione dell'edificio, a condizione che si impieghino fonti rinnovabili e tecniche costruttive di bioedilizia. Il Piano prevede, inoltre, la possibilità, per i privati, di realizzare parcheggi sotterranei in aree destinate a verde pubblico, purché si provveda contestualmente all'arredo a verde attrezzato dell'area in superficie. Nelle aree artigianali e gestite dai Consorzi Asi, sono consentiti ampliamenti del 15% della superficie coperta, e del 25% in caso di demolizione e ricostruzione. In queste aree gli interventi devono essere realizzati entro i limiti dell'altezza degli edifici esistenti e non possono riguardare edifici a destinazione commerciale, alberghiera e turistico-ricettiva. Dall'entrata in vigore della legge, i Comuni hanno 120 giorni di tempo per limitare o escludere interventi in determinate zone del proprio territorio: successivamente ci saranno 24 mesi di tempo per presentare le istanze. La Sicilia è stata l'ultima Regione a varare il Piano Casa.

---

**Regione Toscana:** Sottotetti, in Toscana recupero con Dia. Vietate le sopraelevazioni e il frazionamento dei volumi ricavati con gli interventi  
Paola Mammarella

---

12/03/2010 - La Toscana apre al recupero abitativo dei sottotetti. È stata approvata agli inizi di febbraio la Legge Regionale 5/2010, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n.7 del 12 febbraio scorso. Per sottotetto si intende il volume soprastante l'ultimo piano degli edifici aventi destinazione residenziale, compreso nelle sagome di copertura, dove queste ultime risultano prevalentemente inclinate. Con la norma approvata, la Regione consente quindi l'utilizzo a fini abitativi in conformità al principio della sostenibilità delle attività edilizie e della valorizzazione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente. Per il recupero non si deve però ricorrere a sopraelevazioni. Gli interventi devono favorire il contenimento dei consumi energetici negli edifici ed essere realizzati in sintonia con la pianificazione urbanistica, nel rispetto della giurisprudenza vigente. Sono quindi fatte salve le prerogative degli enti locali, che possono consentire l'applicazione della legge regionale, ma anche limitarne la portata a determinati ambiti territoriali territorio per esigenze di tutela architettonica e ambientale. Il recupero dei sottotetti è quindi ammesso quando espressamente previsto dallo strumento urbanistico comunale. Gli interventi sono classificati come ristrutturazione edilizia; per essere avviati deve infatti essere presentata la Dia, Denuncia di inizio attività. È inoltre obbligatoria la corresponsione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria. Il contributo relativo ai permessi di costruire e alle denunce di inizio attività è calcolato come per le nuove costruzioni. I volumi recuperati in questo modo non possono essere oggetto di frazionamenti in un momento successivo.

**Legge regionale 08/02/ 2010 n. 5.** Regione Toscana - Norme per il recupero abitativo dei sottotetti

---

**Regione Umbria:** approvato il bando PUC3 per i centri storici minori. Disponibili 11 milioni di euro per i Comuni sotto i 10mila abitanti

---

11/03/2010 - La Giunta regionale dell'Umbria ha approvato il bando per la selezione dei Piani Urbani Complessi 3 (PUC3). Il bando, che potrà contare su risorse finanziarie Fas superiori agli 11 milioni di euro, è rivolto ai Comuni con popolazione inferiore ai 10mila abitanti che, novità di questa gara, potranno presentare progetti anche in forma associata (PUC intercomunali). I PUC3 prevedono un sistema integrato di azioni volto ad elevare la qualità del contesto urbano e dei centri storici, favorendone la riqualificazione e la "vivibilità" attraverso il recupero edilizio, il miglioramento della accessibilità, la dislocazione di servizi, l'insediamento e lo sviluppo delle attività economiche. Saranno finanziati interventi nei campi dell'edilizia residenziale, infrastrutture pubbliche, attività produttive, turistico ricettive e culturali, il marketing urbano e, nel caso di PUC intercomunali, territoriale. Ogni PUC potrà essere finanziato nella misura massima di circa 1 milione di euro, somma che sarà attribuita ad ogni Comune partecipante nel caso di PUC intercomunale. L'eventuale finanziamento regionale potrà essere utilizzato in proporzione diversa tra gli stessi comuni. Come strumenti di riqualificazione urbana i PUC dovranno essere localizzati in centri storici degradati e spopolati o in aree urbane disgregate, carenti o prive di servizi e infrastrutture. Il bando indica, nel dettaglio, gli obiettivi dei Piani: conseguimento di più elevati standard di tipo ambientale e di sicurezza, miglioramento della accessibilità, riqualificazione degli spazi e degli edifici esistenti, riduzione della vulnerabilità del

patrimonio immobiliare pubblico e privato e del rischio sismico, insediamento e valorizzazione delle attività commerciali e degli "insediamenti" culturali, aumento della attrattività turistica, diffusione della "banda larga", interventi "di genere", a vantaggio di anziani, bambini e fasce svantaggiate. Pochi giorni fa è stato approvato lo stanziamento di 9 milioni e 400mila euro per la realizzazione dei "Puc2" dei Comuni di Marsciano e Città di Castello. Salgono così a 12, su 19 presentati, i Programmi finalizzati all'incremento dell'attrattività e della qualità delle città umbre e dei loro centri storici ai quali si dà attuazione.

Nell'approvazione della graduatoria dei "Puc2", la Giunta regionale si era impegnata a reperire nel più breve tempo possibile i finanziamenti per la realizzazione del maggior numero dei Programmi ammessi, in attesa dello sblocco delle risorse del Fondo per le Aree sottoutilizzate (Fas) da parte del Governo. A valere sui fondi "Fas", la Giunta regionale ha ora stanziato 4,7 milioni di euro per il "Puc2" di Marsciano e altrettanti per il "Puc2" di Città di Castello. In precedenza erano già stati finanziati i "Puc2" di Perugia, Terni, Amelia, Castiglione del Lago, Foligno, Gubbio, Narni, Spoleto, Todi e Umbertide, per i quali sono stati firmati gli Accordi di programma tra Regione Umbria e Comuni.

Fonte: Regione Umbria

---

**Regione Umbria:** Antisismica, nuovo regime di vigilanza. Sanzioni fino a 2 mila euro, necessario il certificato di rispondenza alle NTC  
Paola Mammarella

---

09/03/2010 - La Regione Umbria vara novità in materia di antisismica. Con la Legge Regionale 5/2010, approvata il 27 gennaio e pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 6 del 3 febbraio scorso, sono entrate in vigore nuove disposizioni su autorizzazione, vigilanza e controllo delle costruzioni in zona sismica. Il provvedimento, nel rispetto dei principi fondamentali contenuti nella legislazione statale e in particolare nel Dpr 380/2001, definisce le funzioni di indirizzo e coordinamento di cui è titolare la Regione. Alle Province spettano funzioni amministrative per il consolidamento, l'accertamento e la vigilanza sulle costruzioni. Possono infatti costituire uffici di vigilanza per velocizzare le procedure. Ai comuni sono invece riservate competenze nel settore della pianificazione urbanistica a livello comunale. Le nuove disposizioni si applicano a lavori di nuova costruzione, ampliamento, sopraelevazione, manutenzione straordinaria, restauro e varianti sostanziali. L'autorizzazione antisismica è rilasciata dopo un controllo da parte delle autorità competenti. Il soggetto interessato deve presentare richiesta allo sportello unico per l'edilizia, che entro cinque giorni trasmette la richiesta con la documentazione alla Provincia di competenza. Dopo le verifiche, entro sessanta giorni, la Provincia emette il provvedimento di autorizzazione o diniego. Nelle zone a bassa sismicità l'autorizzazione è subordinata alla presentazione di un preavviso scritto e al deposito del progetto esecutivo. Prima del collaudo, è necessario il certificato di rispondenza, che attesta il rispetto delle NTC.

**Legge regionale n. 5 del 27-01-2010** . Regione Umbria - Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche (S.O. 2)

---

**Regione Veneto:** Un condominio produttivo per via Vallenari a Mestre. 2A+P/A vince il concorso bandito da Immobiliare Veneziana  
Miriam de Candia

---

15/03/2010 - Si è concluso con la vittoria dello studio romano 2A+P/A Gianfranco Bombaci - Matteo Costanzo il concorso di idee indetto da Immobiliare Veneziana per la progettazione del masterplan su cui sarà basato l'intervento di edilizia residenziale non convenzionale nell'area di via Vallenari a Mestre (VE). L'intervento prevede su una superficie lorda di pavimento pari a 28.430 metri quadri. "Complessivamente, spiegano dal team vincitore, il masterplan è organizzato in 7 blocchi a corte, 5 unità bifamiliari e 8 quadrifamiliari...L'area di intervento si trova nel limite preciso che divide la parte urbana da quella naturale: un tessuto denso di edifici residenziali nella parte Nord, e un suolo coltivato solcato in profondità da canali di acqua in quella a Sud. Agendo quindi in un area di margine, l'idea del progetto è quella di realizzare un nuovo intervento residenziale capace di dialogare con un duplice contesto, urbano e rurale, e porsi come mediatore fra i due. In tal senso la disposizione delle corti e delle ville stringe un forte legame con il tessuto edilizio a nord riprendendone allineamenti e tessuto: i segni urbani del contesto scorrono da Nord verso Sud delineando le linee principali del nuovo intervento. Il progetto è stato concepito nella sua organizzazione come piattaforma per la costituzione micro comunità, ovvero insediamenti basati sullo sviluppo delle capacità relazionali e produttive... Il condominio produttivo vuole essere un prototipo di sviluppo in quelle zone periurbane, dove città e campagna presentano un fragile confine, finalizzato alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione del territorio attraverso una sua densificazione consapevole...In quest'ottica le corti del progetto sono costituite da una "squadra" di edifici specializzati nella gestione di determinate risorse. Le coperture degli edifici di ogni corte sono dotate infatti di circa 200 mq di pannelli fotovoltaici e solari, di 5 pale eoliche ad asse verticale miniwind, di circa 180 mq di serre/giardino d'inverno comune, per la protezione e incubazione delle piante più delicate, nonché di un bacino di raccolta dell'acqua piovana con relativo serbatoio. Grande attenzione è stata demandata alla integrazione architettonica di tali dispositivi, affinché non risultassero semplicemente aggiunti ai volumi residenziale, ma al contrario contribuissero a definirne la forma e il linguaggio. I vari edifici costituenti la corte collaborano idealmente alla produzione e al recupero di risorse primarie, condividendone i vantaggi. All'interno delle corti si prevede inoltre l'inserimento di orti e di alberi da frutto, per innescare sia un processo di autosostentamento a scala condominiale sia per stimolare ulteriormente gli aspetti relazionali degli abitanti: un'occasione di produzione agricola o di allevamento a piccola scala, capace di garantire una produzione qualitativamente controllata, sufficiente per un numero ristretto di nuclei familiari. La stessa logica vale per lo smaltimento delle acque e dei rifiuti biologici offrendo la possibilità di creare piccoli impianti per la fitodepurazione dell'acqua o per il compostaggio così da non produrre scarti. Il condominio produttivo rappresenta quindi una forma innovativa di gestione della crescita urbana dove il progetto di espansione tende di fatto a preservare l'agricoltura come infrastruttura verde della città. I vuoti verdi degli spazi coltivati meritano di diventare il principale spazio strutturante dell'organizzazione del territorio mentre il progetto implica che la campagna faccia città, che la natura campagna si urbanizzi e che la città si naturalizzi o ruralizzi". Al team primo classificato va un premio pari a 25mila euro.

---

**Piano Casa:** quasi completo il quadro regionale, ora ci sono le condizioni per l'avvio degli interventi

---

8 marzo 2010. Fatta eccezione per l'**Abruzzo** in tutte le altre Regioni che hanno varato la legge sul Piano Casa 2 è possibile realizzare gli interventi straordinari di ampliamento e demolizione ricostruzione con il riconoscimento di cubature premiali aggiuntive.

Sono, infatti, scaduti di recente i termini assegnati ai Comuni del **Molise** e della **Campania** per deliberare in merito alla attuazione degli interventi.

Si ricorda, infatti, che molte leggi regionali hanno previsto la possibilità per i Comuni di delimitare o addirittura escludere l'ambito di applicazione degli interventi in relazione a determinati ambiti o immobili dei rispettivi territori sulla base di motivate esigenze di carattere urbanistico, paesaggistico ambientale, architettonico ecc.

Tra le facoltà assegnate ai Comuni prevista anche la possibilità di prevedere ulteriori sconti sul contributo di costruzione e di indicare a quali parametri qualitativi e quantitativi stabiliti dagli strumenti urbanistici è possibile derogare.

Dal monitoraggio sui provvedimenti comunali emerge un quadro variegato e disomogeneo anche all'interno di una stessa Regione.

In **Veneto**, ad esempio, la possibilità di cumulare le premialità riconosciute dalla legge regionale con quelle eventualmente previste dai singoli strumenti urbanistici generali non è ammessa a Conegliano mentre lo è nel comune di Thiene. Altri comuni della Regione, invece, non hanno previsto espressamente nulla al riguardo.

Sconti ulteriori sul contributo di costruzione sono stati previsti da: Vicenza, Bassano del Grappa, Arzignano, Conegliano, Thiene.

In **Lombardia** la facoltà, riconosciuta dalle legge regionale, di prevedere una riduzione sia degli oneri di urbanizzazione che del costo di costruzione è stata recepita, in misura diversa, a Pavia (-30% per gli edifici a destinazione industriale o artigianale; -5% per edifici residenziali), a Lodi (-10%), a Salò (-1%); a San Donato Milanese (-10%), a Segrate (-1%).

Molti comuni hanno, poi, espressamente escluso la possibilità di ricorrere alla monetizzazione delle aree a standard prevedendo quindi che in caso di impossibilità a reperire gli spazi richiesti l'intervento non potrà essere assentito.

Monetizzazione sempre ammessa, invece, nelle **Marche e in Molise**, dove le stesse leggi regionali l'hanno espressamente prevista.

Nessuna previsione di legge in **Puglia** ma molti Comuni l'ammettono sia per le aree a standard che per i parcheggi pertinenziali.

La deroga alle distanze o alle altezze e agli ulteriori parametri previsti dagli strumenti urbanistici comunali non sempre è stata ammessa. E in alcuni casi devono essere, comunque, rispettati anche i criteri qualitativi e quantitativi.

Fonte: /www.pianocasa2009.com

---

**Piano Casa:** Terza conferenza nazionale ANCI sulla casa, 26 febbraio a Venezia. Politiche abitative Tricarico, serve un Piano Casa per dare risposte anche a chi non trova alloggio

---

9/03/2010. La piattaforma ANCI per una nuova politica dell'affitto chiede la revisione della legge 431/1998, e l'introduzione di incentivi fiscali per sbloccare il mercato delle locazioni

"Abbiamo bisogno di un Piano Casa che dia risposte non ai cittadini che hanno già un alloggio e vogliono ampliarlo, come intende fare quello finora elaborato. Ma che affronti il problema di chi vive in città, senza poter neanche accedere ad una casa popolare. Per questo chiediamo al Governo misure immediate, a partire dalla revisione della legge 431/1998 sugli affitti e dall'introduzione di incentivi fiscali per sbloccare il mercato delle locazioni". Lo ha affermato Roberto Tricarico, assessore alle politiche abitative del Comune di Torino e delegato ANCI alle politiche abitative, presentando la piattaforma dei Comuni per una nuova politica degli affitti al termine della terza conferenza ANCI sulla casa svoltasi a Venezia.

"L'erosione del potere d'acquisto è tale che ormai almeno la metà dello stipendio se ne va per pagare l'affitto", ha osservato Tricarico rammentando che negli ultimi due anni il numero degli sfratti per morosità è aumentato. "Eppure le case ci sono e sono tantissime: secondo alcuni dati ci sono almeno quattro milioni di case vuote o affittate in nero, per un giro d'affari che sfugge al fisco che sfiora i 9 miliardi di euro l'anno", ha sottolineato il delegato ANCI.

Questo sommerso "vorremmo farlo emergere, per questo nel nostro documento chiediamo una tassa fissa del 20 per cento sulla rendita derivante dalla locazione, e la totale deducibilità dell'affitto da parte degli inquilini sulla denuncia dei redditi". Secondo Tricarico in questo modo "si crea un conflitto di interessi tra inquilino e proprietario che porta tutti a registrare il contratto e a far venire alla luce tutte le situazioni di nero che peraltro - ha rimarcato - creano un danno non indifferente all'economia del Paese".

Tra le altre misure sull'affitto che i Comuni chiedono al Governo, figurano le agevolazioni fiscali per gli immobili affittati a canone concordato, l'eliminazione del carico fiscale per le operazioni attuate dagli Enti locali relativamente al patrimonio di edilizia residenziale sovvenzionata, ed il trasferimento agli Enti locali del gettito derivante dall'imposta di registro sui contratti di affitto.

Ma la piattaforma illustrata dal delegato ANCI affronta anche il tema dell'edilizia pubblica che "registra una forte frenata, basti pensare - ha rilevato Tricarico - che fino agli anni ottanta si costruivano 30 mila alloggi popolari l'anno, mentre negli ultimi 10 anni se ne sono costruiti 2000 l'anno in tutta Italia". Su questo versante i Comuni si dicono pronti a mettere in campo le proprie risorse, perché si costruiscano dei quartieri "capaci di mettere insieme le emergenze di ieri e quelle di oggi", basati su "strutture per l'accoglienza transitoria di persone in condizione di fragilità" sociale temporanea, alberghi o residenze sociali e residenze collettive, rivolte a fasce ampie di popolazione, non necessariamente marginali".

Infine, altro aspetto affrontato dal documento ANCI è quello delle case di enti previdenziali, Poste italiane e di Rfi e di società collegate. Su questo i Comuni chiedono di procedere con il censimento del patrimonio sfitto, attribuendo tra l'altro all'amministrazione comunale il diritto di prelazione in ogni fase del processo in caso di vendita, a condizioni non superiori a quelle concesse agli inquilini.

Fonte: www.anci.it, 26/02/2010

---

**Risparmio energetico:** 55%: per i lavori iniziati entro il 14 marzo valgono i vecchi limiti di trasmittanza

La data di stipula dei contratti può attestare la data di inizio lavori

Rossella Calabrese

---

15/03/2010 - La modifica ai limiti di trasmittanza termica, necessari per accedere alle detrazioni fiscali del 55%, introdotta dal DM 26 gennaio 2010, decorre dal 1° gennaio 2010. I nuovi valori di trasmittanza sono quindi in vigore dall'inizio dell'anno. Tuttavia, chi ha acquistato, commissionato o ordinato tra il 1° gennaio e il 14 marzo 2010 interventi di riqualificazione energetica degli edifici, di cui al comma 345 della Finanziaria 2007 (coibentazione di pareti, tetti, solai, coperture verticali o orizzontali, sostituzione di chiusure apribili con o senza superfici vetrate, ossia finestre e porte) e che sarebbero soggetti ai nuovi valori di trasmittanza più restrittivi, può osservare i vecchi limiti, a condizione che esistano contratti scritti, stipulati tra il 1° gennaio e il 14 marzo 2010, ai quali far risalire la data di inizio lavori. È questa la risposta fornita dall'ENEA, consultata in proposito con la Segreteria Tecnica del Ministero dello Sviluppo Economico. La domanda è stata posta da un contribuente che ha acquistato gli infissi nel mese di febbraio 2010, osservando un valore di trasmittanza conforme al DM 11 marzo 2008, così da usufruire delle detrazioni del 55%. Tali valori sono però stati modificati dal DM 26 gennaio 2010, che entra in vigore oggi 15 marzo. Avendo già versato un acconto per l'acquisto degli infissi, il contribuente ha chiesto a quale valore di trasmittanza debba attenersi, se a quello dalle vecchie disposizioni o a quello disposto dal DM 26 gennaio 2010.

---

**Risparmio energetico:** Conto Energia: la nuova edizione della guida del GSE. Strumento per chi intende realizzare un impianto fotovoltaico e fruire degli incentivi

Rossella Calabrese

---

10/03/2010 - Il Gestore per i Servizi Energetici (GSE) ha pubblicato la quarta edizione della Guida al Conto Energia. La pubblicazione, curata in collaborazione con l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, è uno strumento di consultazione per tutti coloro che intendono realizzare un impianto fotovoltaico e richiedere al GSE i relativi incentivi.

Riporta l'aggiornamento delle tariffe incentivanti ai valori del 2010 e tiene conto dell'evoluzione del quadro normativo in seguito alla pubblicazione della Legge Sviluppo 99/2009 e della delibera AEEG ARG/elt 186/2009.

La Legge 99/2009 - ricorda il GSE - introduce numerose misure a favore dello sviluppo del fotovoltaico in Italia, tra cui:

- i Comuni fino a 20mila abitanti possono richiedere, per gli impianti di cui sono proprietari di potenza fino a 200 kW, il servizio di scambio sul posto senza tener conto dell'obbligo di coincidenza fra il punto di immissione e il punto di prelievo;
- il Ministero della Difesa può usufruire di un analogo servizio di scambio sul posto anche per impianti di potenza maggiore di 200 kW.

La modifica più rilevante della delibera dell'Autorità 186/2009 è invece quella che prevede la possibilità, per gli utenti dello scambio sul posto, di richiedere al GSE il rimborso monetario dell'eventuale credito maturato a fine d'anno.

**Linee Guida 08-03-2011.** Gestore per i Servizi Energetici (GSE) - Il Conto Energia Quarta edizione

---

**Rinnovabili:** in vigore il decreto sul geotermico. Scajola: calore del sottosuolo per produzione di elettricità e riscaldamento

Paola Mammarella

---

15/03/2010 - È entrato in vigore giovedì scorso il Decreto Legislativo 22/2010 sullo sfruttamento delle risorse geotermiche, così come previsto dalla Legge 99/2009.

A livello nazionale vengono considerate utili e interessanti gli impianti che erogano una potenza pari ad almeno 20 MW termici, alla temperatura convenzionale dei reflui di 15°C, con riferimento anche alle risorse geotermiche rinvenute in mare. In ambito locale, invece, sono considerate utili le risorse geotermiche a media e bassa entalpia, per la realizzazione di impianti con potenza inferiore ai 20 MW. Per la gestione delle risorse saranno nominate autorità competenti. Le funzioni amministrative spetteranno alle Regioni o ad Enti da loro delegati. Il Ministero dello Sviluppo economico o dell'Ambiente si occuperanno del controllo delle attività della Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche. Tra gli obiettivi del decreto c'è la garanzia di un regime concorrenziale per l'utilizzo delle risorse geotermiche ad alta temperatura, così come la semplificazione delle regole per il rilascio delle autorizzazioni nel settore della geotermia a bassa e media temperatura. Attualmente in Italia il 10% delle energie rinnovabili prodotte deriva dallo sfruttamento del calore del sottosuolo, ma si stima che con l'approvazione del decreto sarà possibile produrre fino al 25% di energia pulita da fonti geotermiche. Secondo il Ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola l'energia geotermica verrà utilizzata non solo per la produzione di elettricità, ma anche per il riscaldamento. La geotermia in Italia è infatti seconda solo all'idroelettrico e consentirà di raggiungere più facilmente l'obiettivo del 25% di energia prodotta da fonti pulite.

**Decreto Legislativo n. 22 del 11-02-2010** Riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, a norma dell'articolo 27, comma 28, della legge 23 luglio 2009, n. 99

---

**Rinnovabili:** concluse a Milano le 'Giornate della Microgenerazione'. Fotovoltaico, biomasse e micro-eolico per la sostenibilità del settore industriale e privato

Paola Mammarella

---

10/03/2010 - Biomasse, solare fotovoltaico e micro-eolico protagonisti a Milano delle "Giornate delle Microgenerazione" organizzate da E-Gazette.

Termina oggi la due giorni dedicata ad energie alternative e cogenerazione diffusa, che oltre a celebrare il successo del fotovoltaico, si propone di individuare sinergie tra attività economiche e rinnovabili finora poco utilizzate. Oltre all'illustrazione generale delle caratteristiche di tutte le tecnologie, degli incentivi e delle possibilità di finanziamento attraverso i TEE, Titoli di efficienza energetica, e i Certificati verdi, è stata riservata grande attenzione alle biomasse, capaci di trasformare in energia i fenomeni naturali attraverso varie forme di cogenerazione e trigenerazione, secondo il modello anglosassone di "Energy scavenging" e "Energy harvesting". Alla base dell'iniziativa c'è la volontà di recuperare energia da ogni luogo e tipologia di sorgente per raggiungere un sistema carbon free e carbon neutral. Cogenerazione, efficienza e sinergia con le rinnovabili sono considerati infatti il tris vincente per piccole e medie imprese, settore civile e edilizia residenziale. Si rende quindi necessario un approccio complessivo rispettoso di norme e regolamenti locali, capace di soddisfare le esigenze del mondo imprenditoriale, ma anche quelle del settore privato e residenziale. Indagate le esperienze degli utenti, comprendenti varie tecnologie e settori di applicazione della microgenerazione da rinnovabili e della cogenerazione diffusa. Sono stati infatti analizzati uno stabilimento alimentare che si approvvigiona di energia solare, un ospedale in trigenerazione e centri commerciali ecosostenibili, in grado di utilizzare le biomasse in modo innovativo. Restano ancora da indagare a fondo le future reazioni dei mercati.

---

**Energia Nucleare:** in Gazzetta il decreto per la costruzione delle centrali. Il Ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola: al via entro il 2013 i lavori per la realizzazione del primo impianto

Rossella Calabrese

---

10/03/2010 - È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo n. 31 del 15 febbraio 2010 che disciplina la costruzione delle centrali nucleari nel territorio italiano. Il provvedimento, che entrerà in vigore il 23 marzo prossimo, detta le regole per la localizzazione, la realizzazione e l'esercizio delle centrali nucleari e dei depositi delle scorie radioattive, per le misure compensative e le campagne informative al pubblico.

Due giorni fa, da Parigi, dove ha partecipato alla conferenza internazionale sull'accesso al nucleare civile, il Ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola ha dichiarato che "il programma nucleare italiano procede nei tempi previsti. Il Governo sta creando le condizioni necessarie affinché le imprese possano avviare i lavori per la costruzione della prima centrale nucleare entro il 2013".

"L'energia nucleare rappresenta una fonte energetica disponibile su vasta scala e competitiva, che consente ai Paesi di diversificare gli approvvigionamenti energetici e di contenere la dipendenza dai combustibili fossili, i cui prezzi sono instabili e poco prevedibili. Il nostro obiettivo di lungo periodo - ha concluso il Ministro - è il riequilibrio del sistema di generazione elettrica: puntiamo, infatti, ad un mix composto dal 25% di nucleare, 25% di fonti rinnovabili, 50% di combustibili fossili". Il Dlgs 31/2010 stabilisce che per la costruzione e la messa in esercizio delle centrali atomiche è necessaria un'autorizzazione unica rilasciata all'operatore dal Ministro dello Sviluppo Economico, d'intesa con la Conferenza Unificata e di concerto con gli altri Ministri, e definisce i requisiti degli operatori che eserciteranno l'attività nucleare, e la procedura che essi devono seguire per presentare i progetti per lo sviluppo di impianti. Entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto (quindi entro il 23 giugno 2010) dovrà essere messo a punto un documento programmatico contenente gli obiettivi strategici in materia nucleare, l'indicazione della potenza complessiva delle centrali e i tempi di costruzione e messa in esercizio. Entro fine luglio 2010, l'Agenzia per la sicurezza nucleare (ASN), con il contributo di IPSRA, ENEA e delle Università, proporrà i parametri esplicativi dei criteri tecnici per individuare le aree idonee alla localizzazione delle centrali; un mese

dopo (fine agosto 2010) il Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con gli altri Ministeri (Ambiente, Infrastrutture, Beni culturali), sulla base della proposta dell'ASN, definirà i criteri per la localizzazione degli impianti e li renderà noti attraverso i siti web dei Ministeri e i quotidiani per avviare una fase di consultazione pubblica che durerà due mesi (fine ottobre 2010). Trenta giorni dopo il termine della consultazione (fine novembre 2010) sarà emanato il decreto con i parametri definitivi utili ad individuare le aree nella quali localizzare le centrali. Tali parametri, insieme con la strategia nucleare, saranno sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Gli esiti della VAS comporteranno l'adeguamento della Strategia nucleare. Entro tre mesi dalla pubblicazione degli adeguamenti della Strategia nucleare, gli operatori potranno avviare il procedimento di autorizzazione unica, presentando al MSE l'istanza di certificazione del sito sul quale intendono insediare la centrale atomica. L'istanza dovrà contenere l'indicazione puntuale del sito, il progetto preliminare dell'impianto, le indagini tecniche, la valutazione di sicurezza e degli effetti ambientali, ecc.

A questo punto entrano in gioco le Regioni, le quali dovranno esprimersi sui progetti, secondo una procedura e una tempistica molto articolata (artt. 11 e 12 del Dlgs 31/2010), al termine della quale l'operatore potrà richiedere l'autorizzazione unica, contenente il progetto definitivo della centrale, lo studio di impatto ambientale, il modello operativo per la gestione e lo studio di disattivazione dell'impianto. Al termine di una complessa procedura, sarà rilasciata l'autorizzazione unica. Gli articoli successivi illustrano gli obblighi e le responsabilità degli operatori titolari dell'autorizzazione che riguardano, oltre alle centrali, anche i depositi dei rifiuti radioattivi. Alla disattivazione degli impianti provvederà la Sogin SpA, la società con unico socio il ministero dell'Economia e delle Finanze, con risorse provenienti dal Fondo per il decommissioning alimentato dagli operatori che hanno gestito le centrali. Ai cittadini residenti, agli enti locali e alle imprese operanti nei territori circostanti alle centrali saranno riconosciuti benefici economici a carico dell'operatore che ottiene l'autorizzazione unica: - dall'inizio dei lavori ammonterà a 3.000 euro/MW all'anno, fino a 1.600 MW realizzati nel sito, più un incremento del 20% per l'eventuale potenza eccedente installata; - dall'entrata in esercizio sarà corrisposto ogni trimestre un beneficio di 0,4 euro/MWh di energia prodotta e immessa in rete. Il 10% dei benefici relativi al periodo di costruzione dell'impianto è destinato alla/e Provincia/e, il 55% al Comune nel quale sorge la centrale e il 35% ai Comuni ricadenti in un'area di 20 km intorno alla centrale (o 10 km per gli impianti di produzione di combustibile nucleare). Quest'ultimo 35% è suddiviso tra i Comuni in base alla superficie e alla popolazione residente. I benefici alle persone e alle imprese saranno corrisposti attraverso la riduzione della spesa energetica e di Tarsu, Irpef, Ires e Ici.

È, infine, prevista la realizzazione di un Deposito nazionale per lo smaltimento definitivo delle scorie radioattive e di un Parco tecnologico.

**Decreto Legislativo n. 31 del 15-02-2010.** Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne informative al pubblico, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99 (Suppl. Ordinario n.45)

---

**Qualità architettonica:** Da Ance Lombardia e Legambiente il Decalogo per costruire sostenibile. La cultura della sostenibilità ambientale in edilizia può ridurre i consumi energetici  
Rossella Calabrese

---

09/03/2010 - Dieci regole per un'attività edilizia di qualità, rispettosa del territorio e vicina ai cittadini. Il Decalogo per costruire sostenibile, scritto congiuntamente da ANCE Lombardia e Legambiente, è stato presentato in occasione del dibattito "Edilizia & sostenibilità. L'industria delle costruzioni verso la green economy", organizzato nell'ambito della mostra "GreenLife - Costruire Città Sostenibili" alla Triennale di Milano.

Queste le dieci regole:

1. Ricostruire le nostre città riutilizzando e sostituendo il vecchio
2. Sfruttare i nuovi vuoti urbani
3. Addensare in corrispondenza dei nodi
4. Sperimentare nuove soluzioni tecnologiche
5. Progettare in maniera integrata
6. Ricercare economie di scala
7. Innovare i processi aziendali
8. Usare materiali a basso impatto
9. Contribuire all'evoluzione del mercato
10. Educare alla qualità

ANCE Lombardia e Legambiente hanno pensato a questo decalogo perché solo una nuova e condivisa cultura della sostenibilità ambientale in edilizia può determinare una significativa riduzione dei consumi energetici legati al settore civile. In Italia oltre un terzo dei consumi energetici è legato all'abitare, soprattutto a causa della climatizzazione invernale ed estiva. In Lombardia questa percentuale sale al 42% (residenziale e terziario) dei consumi energetici regionali. Un'abitazione italiana standard consuma, ogni anno, solo per il riscaldamento circa 20 litri di petrolio a metro quadro: un valore che supera notevolmente i corrispondenti livelli di approvvigionamento di nazioni con climi ben più rigidi, come la Germania e la Svezia, e grava in modo significativo sui bilanci delle famiglie.

Cultura della sostenibilità nell'edilizia significa, invece, riduzione degli sprechi di energia, innovazione delle tecnologie costruttive, preferenza verso i materiali riciclabili, utilizzo di fonti di energia rinnovabili ed energia pulita ed infine, collocazione di ampie zone verdi all'interno degli spazi edificati. Questa, una nuova politica dell'abitare, è anche responsabilità sociale e social housing, che deve coinvolgere interi quartieri, realtà urbane che andrebbero progettate e ricostruite con criteri di sostenibilità, riorganizzando tutti i servizi dell'abitare e della città: il trasporto delle persone e delle merci, il servizio energia, l'uso e il riciclo dei materiali, l'acqua, gli spazi di aggregazione e socialità, la natura in città e l'agricoltura di prossimità. Solo il rafforzamento della cultura della sostenibilità, tanto negli interventi di manutenzione e recupero dello stock edilizio esistente, quanto negli interventi di nuova costruzione, può determinare una significativa riduzione dei consumi energetici legati al settore civile.

Oggi è ancora la città la principale infrastruttura per la vita e l'economia sostenibile del futuro ed è importante che la politica si faccia carico di determinare condizioni che favoriscano l'edilizia del recupero e della ricostruzione, rispetto a quella che determina contrazione di superfici agricole a causa della espansione e dispersione degli insediamenti. Si tratta di mettere in atto un percorso verso la qualità, l'innovazione e il rispetto delle risorse territoriali, che si deve tradurre, nel contempo, in una significativa opportunità per l'avvio di una solida e competitiva "economia verde" all'interno della filiera delle costruzioni. L'ultimo rapporto sul mercato immobiliare di ANCE Lombardia sottolinea che i lombardi sono pronti a investire nell'abitare sostenibile: oltre il 90% delle famiglie lombarde intervistate ha indicato nella qualità una condizione indispensabile per l'acquisto, mentre un quarto degli imprenditori vede nell'efficienza energetica e nella qualità della costruzione i due principali fattori destinati ad orientare il mercato immobiliare abitativo nel prossimo futuro.

"La sostenibilità nell'edilizia non è più un lusso, ma una nuova politica dell'abitare" spiega Angelo Maiocchi, Vice Presidente di ANCE Lombardia. «È un percorso verso la qualità, l'innovazione e il rispetto delle risorse territoriali: siamo impegnati perché questo processo

si traduca quindi in una significativa opportunità per l'avvio di una solida e competitiva "economia verde" nell'ambito della filiera delle costruzioni, che rappresenta una colonna portante nel sistema produttivo regionale".

"Gli stili di vita e dell'abitare stanno cambiando" ha dichiarato Andrea Poggio, Vice Direttore nazionale di Legambiente. "La convinzione che la villetta con box e giardino sia sinonimo di vita ecologica è falso: consuma troppo suolo e ci rende schiavi dell'automobile. È invece nella città densa dei condomini, nei quartieri e nei paesi dotati di trasporto pubblico e servizi di prossimità che è possibile oggi il buon vivere sostenibile. È la ricostruzione delle nostre città la principale opera, la più importante infrastruttura della Lombardia. Questo in sintesi il decalogo di Legambiente ed ANCE Lombardia. Il piano Lombardia Sostenibile è troppo timido, volando così basso rischiamo di non cogliere le opportunità della 'green economy'".

Fonte: Legambiente Lombardia

---

**Eventi:** Mostra a Milano: trasformare gli scali ferroviari dimessi: 17 proposte dal Politecnico

Miriam de Candia

---

09/03/2010 - Riqualficazione delle aree ferroviarie non più in uso per potenziare il sistema della mobilità urbana: questo il tema dei progetti elaborati dagli studenti del Politecnico di Milano su invito dell'amministrazione cittadina, esposti all'Urban Center di Milano fino al prossimo 31 marzo.

La Facoltà di Architettura Civile del Politecnico prende dunque parte al dibattito sul futuro di Milano presentando 17 elaborati inerenti il programma di trasformazione delle aree dismesse negli scali ferroviari comunali di Farini, Greco, Lambrate, Rogoredo, Porta Romana, Porta Genova e San Cristoforo.

"Poter rigenerare e restituire alla città le aree ferroviarie non più in uso, disponibili grazie alla riorganizzazione industriale degli impianti FS, rappresenta un'importante risorsa per lo sviluppo urbanistico della città. Con le plusvalenze generate dalla loro valorizzazione si otterrà, non solo la trasformazione di aree ferroviarie in nuovi spazi urbani, ma anche l'incremento e il potenziamento del sistema ferroviario milanese. Infatti, come già individuato nell'Accordo Quadro siglato nel marzo 2007 per il riassetto urbanistico e il potenziamento del sistema ferroviario, questi sono i due temi su cui orientare le politiche urbanistiche e di mobilità della città. In concreto vuol dire più spazi verdi, più servizi, più zone attrezzate, più offerta per alloggi da dedicare all'housing sociale e a funzioni collettive. Tutto questo in un quadro coerente con le previsioni del nuovo Piano di Governo del Territorio. Promuovere un riequilibrio di funzioni tra centro e periferia; modernizzare la rete di mobilità pubblica e privata in rapporto con lo sviluppo della città, secondo una logica di rete e ottimizzando i tracciati esistenti; incrementare alloggi e soluzioni abitative anche temporanee a prezzi accessibili; incentivare presenza di lavoratori e creativi del terziario propulsivo; connettere i sistemi ambientali esistenti a nuovi grandi parchi urbani fruibili; diffondere servizi di qualità per le persone alla scala del quartiere (scuole, giardini, negozi di vicinato, artigianato, spazi ludici e sportivi, eccetera); vivere la città 24 ore su 24 grazie ad una politica sulla temporaneità dei servizi e sull'accessibilità dei luoghi; rafforzare il sistema del verde su scala locale e quello di mobilità lenta basata su spazi pubblici e percorsi ciclo-pedonali; incentivare servizi privati di pubblico interesse attraverso il principio della sussidiarietà, sono solo alcuni dei principi che guideranno la riqualificazione di queste aree.

La riorganizzazione del sistema ferroviario, attraverso l'Alta Velocità/Alta Capacità, la razionalizzazione degli impianti industriali, il miglioramento delle infrastrutture e delle nuove stazioni urbane sulla Cintura Sud, andrà quindi armonizzata con il fu turo assetto della città e dell'area metropolitana. Va inoltre tenuto conto che Milano, nodo ferroviario di rilevanza internazionale, collocato sui Corridoi europei Lisbona - Kiev e Rotterdam - Genova, ha scelto la mobilità su ferro come uno degli indirizzi strategici della propria pianificazione", spiegano da Ferrovie dello Stato.

---

**Eventi:** Mostra a Milano 'Costruire Secondo Natura': ecoLogicStudio, de Amicis Architetti + porfiristudio, tamassociati e Iosa Ghini

Miriam de Candia

---

10/03/2010 - Riapre al pubblico domani, 11 marzo, con un nuovo allestimento e una mostra all'insegna della progettazione sostenibile, lo SpazioFMG per l'Architettura a Milano, in via Bergognone 27.

Al centro dell'esposizione, intitolata "Costruire Secondo Natura", i progetti di ecoLogicStudio (Londra), de Amicis Architetti con porfiristudio (Milano), tamassociati (Venezia) e Iosa Ghini Associati (Bologna), quattro studi d'architettura italiani che hanno raccolto la sfida della sostenibilità in architettura, realizzando opere contemporanee e "verdi". "I concetti di natura, paesaggio ed ambiente presuppongono l'intervento della mano dell'uomo, che nel corso dei secoli ha modificato, alterato e trasformato la realtà che ci circonda. Oggi, sempre di più, è necessario poter progettare ogni cambiamento o trasformazione in nome della sostenibilità per poter proteggere e preservare il territorio e le sue specificità. Il significato di Costruire Secondo Natura per l'uomo contemporaneo rappresenta l'opportunità di poter inventare nuove formule e nuovi metodi per migliorare le condizioni della vita e di integrarle al meglio nei processi di sviluppo e cambiamento dell'ambiente che ci circonda", spiegano i curatori della mostra Luca Molinari e Simona Galateo. Il Light Wall House è una residenza privata realizzata a Torino da ecoLogicStudio, dotata di un avanguardistico sistema applicato alle pareti: una serie di cavità a spirale incise sui muri media la relazione tra interni ed esterno, consentendo di modificare illuminazione e temperatura in base alle esigenze degli abitanti. Il costruendo "People Mover" di Iosa Ghini Associati è una navetta su monorotaia che percorrendo un lungo nastro ecologico con pannelli fotovoltaici e zone verdi, consentirà ai viaggiatori provenienti dall'aeroporto di Bologna di raggiungere la stazione centrale.

Deamicisarchitetti e porfiristudio sono i due studi autori del progetto che ha segnato la trasformazione di uno stabilimento industriale milanese in disuso nella sede principale di Value Partners di Milano. Il complesso di uffici è stato realizzato con sistemi sostenibili di produzione e consumo dell'energia.

Infine i veneziani di tamassociati presentano il progetto "Container", per il riutilizzo di un gruppo di container rimasti ai margini del cantiere del Centro di Cardiocirurgia Salam (Khartoum, Sudan - 2007) di Emergency ed ora trasformati in residenze per lo staff medico in servizio nel centro.

La mostra sarà visitabile fino al prossimo 2 aprile.

---

**Eventi** In mostra: Recupero e valorizzazione dell'archivio iconografico IACP a Roma fino al 30 marzo 2010

Miriam de Candia

---

15/03/2010 - Ripercorre 50 anni d'attività dell'Istituto Autonomo Case Popolari capitolino la mostra "Recupero e valorizzazione dell'archivio iconografico IACP. Inaugurata lo scorso 10 marzo, nella suggestiva location dell'Accademia Nazionale di San Luca a Roma, l'esposizione affianca disegni originali e materiale documentario custodito dall' archivio iconografico dell'ATER del Comune di Roma,

consentendo di ripercorrere e ricostruire alcune fra le vicende più significative nella storia delle realizzazioni edilizie novecentesche della capitale.

“Si tratta del primo passo di un'imponente operazione di catalogazione avviata in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per il Lazio. L'archivio, composto di oltre 35.000 tavole tra lucidi, copie eliografiche, lastre, fotografie, oltre ad una notevole quantità di materiale amministrativo, rappresenta un patrimonio di inestimabile valore, che mette in luce il ruolo determinante dello IACP nello sviluppo dell'architettura e della società romana. L'operazione di censimento, riordinamento e restauro permetterà di ripercorrere la storia della capitale dal 1903 (anno di Fondazione dell'ICP - Istituto Case Popolari) fino agli anni '50, mostrando i mutamenti di stile architettonico, i diversi modi di interpretare i volumi e gli spazi comuni destinati agli inquilini”, spiegano dall'ATER. L'esposizione sarà visitabile fino al 31 marzo 2010.